



La santità quotidiana

S. Messa pontificale presieduta da Mons. Pascarella
in onore della patrona Santa Restituta mercoledì 17 maggio

(Ap 7, 9-19; 1Pt 4,12-19; Mt 10,17-22)

La festa della santa patrona Restituta è attesa per tutto l'anno, segna l'avvio della bella stagione, dei primi caldi e del bel tempo. Quest'anno tuttavia è stata ac-

Anna
Di Meglio

compagnata da condizioni metereologiche non buone, con tempo eccezionalmente piovoso, che ha riportato alla nostra memoria le terribili immagini della frana che non molti mesi fa ha tragicamente colpito il territorio di

Casamicciola. Lo ha ricordato anche il Vescovo all'inizio della sua omelia, centrata sulla figura di Restituta, santa patrona *"della nostra isola, bella e ferita dal terremoto prima e dall'alluvione dopo"*. La celebrazione eucari-

Continua a pag. 2

A pag. 5

Padre Alex Zanutelli



Un testimone speciale, tuttora in prima linea nel promuovere il cambiamento dal basso, è venuto a raccontarsi alla nostra diocesi e ci ha lasciato un suo appello.

A pag. 7 e 12

Festa della mamma



In cattedrale Don Camillo ha celebrato la Mamma di tutte le mamme nell'anniversario dell'apparizione a Fatima, mentre a Lacco Ameno la comunità ucraina si è stretta attorno alle sue mamme

A pag. 18 - 19



Cari bambini, Gesù ha promesso che non ci lascerà mai soli; facciamogli la stessa promessa! Amiamo Lui, i fratelli e il creato, tra cui le api che ricordiamo nella loro Giornata Mondiale!

Continua da pag.1

Primo Piano



stica del 17 maggio è stata per i fedeli occasione per radunarsi ed entrare in comunione con Santa Restituta, per ricordare la sua fede e il suo martirio e chiedere al Signore, per sua intercessione, di saper seguire il suo modello di vita cristiana nelle tante difficoltà che la vita quotidiana ci pone di fronte.

La Prima Lettura della Liturgia della Parola ci ha proposto un brano del settimo capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni nel quale l'Apostolo presenta la visione della "moltitudine dei salvati", vestiti di bianco, una moltitudine immensa, "quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'agnello". Santa Restituta – ci ha ricordato il Vescovo - fa parte di questa schiera, come i tanti martiri cristiani che nel primo secolo furono processati e condannati a morte. È la moltitudine dei santi, o "Gerusalemme



celeste", di ogni nazione e lingua, che nessuno poteva contare, alla quale – ha precisato – non appartengono solo i santi canonizzati o beatificati dalla Chiesa:

"Possiamo pensare tra loro anche i nostri cari che hanno vissuto onestamente i loro giorni su questa terra. Ma chi sono i santi? Non supereroi, ma persone che hanno incontrato Gesù nella loro vita, che hanno preso sul serio il suo Vangelo e l'hanno seguito sulla via della Croce".

Il Vescovo ha poi voluto ricordare quelli che Papa Francesco chiama "i santi della porta accanto", che sono tanti, ma non sempre sono famosi, poiché – ha detto – mentre il male fa tanto rumore, il bene passa spesso inosservato, non fa notizia. Per questo spesso sfuggo-

no ai più le buone azioni e le vite sante della quotidianità. Il Vescovo ha voluto ricordare coloro che vivono nella malattia e tuttavia non si rinchiodano in sé stessi, ma continuano a fare opere di bene e in special modo ci ha dato un esempio di santità concreta: una donna isolana ammalata da tempo, costretta all'immobilità, che riesce a comunicare, grazie all'ausilio di strumenti tecnologici, solo con gli occhi e ciononostante continua ad organizzare progetti per il bene degli altri. Dunque la santità non come appannaggio



esclusivo ed inaccessibile riservato a pochi, ma possibilità offerta ed aperta ad ogni cristiano. Restituta ha raggiunto la santità perché non ha accettato di rinnegare la propria fede in Gesù Cristo di fronte al tiranno oppressore, ha rischiato e perso la propria vita contravvenendo all'editto del proconsole che vietava ai cristiani di riunirsi nel giorno del Signore per ascoltare la Parola e celebrare l'Eucarestia:

"I santi sono coloro che hanno preso sul serio il dono della parola e dell'Eucarestia, che hanno colto in essi la presenza di Dio"

Il primato sia della Parola che dell'Eucarestia – ha sottolineato poi il Vescovo – nel corso dei secoli ha ceduto il passo ad una maggiore esaltazione dell'Eucarestia, che è diventata centrale nelle celebrazioni: *"San'Agostino e san Girolamo solevano ricordare invece che diamo tanta importanza a non disperdere nemmeno una briciola del pane consacrato, mentre non abbiamo altrettanta attenzione per la Parola di Dio: quante parole*

di Dio cadono nel vuoto!".

Santa Restituta ci ricorda dunque l'importanza di entrambe, così come ha voluto anche in tempi più recenti il Concilio Vaticano II, e ci



ricorda anche che la santità, come già detto, non è un lusso per pochi, ma un dovere per ogni cristiano. Infine il Vescovo ha concluso con una raccomandazione:

"Nelle celebrazioni, anche e soprattutto in quelle più solenni, dobbiamo evitare la tentazione di ridurre tutto alla celebrazione o alla processione, trasformandole in un evento spettacolare fine solo a sé stesso".

È invece necessario trarre dalla celebrazione eucaristica e da qualsiasi altra pratica, anche devozionale, ciò che serve per affrontare la nostra vita quotidiana:

"Tra ciò che celebriamo in Chiesa e la nostra vita ci deve essere sempre osmosi e continuità, si viene in Chiesa per amare Dio e si esce tra la gente per amare gli altri".

Il viaggio
in nave: Eze a Barcellona, poi Lisbona, tappa a Fatima e Madrid
€ 750, scatto giovani € 580

www.gmct2023.it

PER INFORMAZIONI rivolgetevi al fax don o a don Marco 528 558 2579 www.vicariabib.it



Papa Tawadros II benedice il cammino sinodale della Chiesa Cattolica

“Santità, Le chiediamo umilmente di voler benedire il nostro cammino sinodale e di accompagnarci con la preghiera, sua personale e della sua Chiesa, affinché sappiamo metterci in ascolto dello Spirito!”, è con que-



sta particolare richiesta che il cardinale Mario Grech ha concluso, questa mattina, il suo indirizzo di saluto a Sua Santità TAWADROS II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, accompagnato da una eminente delegazione della Chiesa Copta Ortodossa. Accompagnato dai due sottosegretari della Segreteria Generale del Sinodo, rispettivamente Mons. Luis Marín de San Martín e Sr. Nathalie Becquart, il cardinale Grech ha presentato il processo sinodale e ha ricordato come la tradizione orientale può

“aiutare la Chiesa Cattolica ad articolare meglio tra loro la comune partecipazione dei fedeli alla vita ecclesiale, che ha la sua fonte e il suo culmine nella Divina Liturgia, la dimensione collegiale dell’episcopato, che trova la sua massima espressione nel Sinodo, e il servizio all’unità svolto dal *protos*”. “Confidiamo”, ha espresso il cardinale Grech, “che le Chiese d’Oriente potranno



stimolarci a promuovere una salutare decentralizzazione dell’autorità, valorizzando meglio i livelli regionale e provinciale della sinodalità, che affondano le loro radici nei primordi della Chiesa indivisa”. Infine, il Segretario Generale del Sinodo ha espresso la speranza che il cammino sinodale avviato da Papa Francesco nel 2021 “costituisca un ulteriore e importante passo



di avvicinamento verso l’Oriente ortodosso”. Dal canto suo, Papa Tawadros II ha presentato alcuni aspetti della vita della Chiesa Copta Ortodossa, mentre sua Eminenza Daniel, Metropolita di Maadi e El Basateen, ha presentato il funzionamento del Santo Sinodo di cui è Segretario Generale. L’incontro, durato poco più di un’ora, si è svolto in un clima di grande cordialità e fraternità.



Verso l’Assemblea Generale Ordinaria

Approvato il progetto di Documento di lavoro per il Sinodo sulla Sinodalità

Il 10-11 maggio, il XV Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo si è incontrato a Roma per confrontarsi sull’*Instrumentum laboris*: il documento di lavoro per i partecipanti alla prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023).

In seduta plenaria e in gruppi di lavoro linguistici, i membri del Consiglio accompagnati da alcuni consultori hanno rivisto, emendato e approvato l’*Instrumentum laboris*, la cui pubblicazione è prevista per l’inizio del mese di giugno.

I partecipanti hanno anche approvato la metodologia dell’assemblea. I lavori hanno visto pure una riflessione attorno alla preparazione dei partecipanti e alcune informazioni relative alla Veglia Ecumenica di preghiera del prossimo 30 settembre all’interno dell’iniziativa *Together2023* (per maggiori informazioni: www.together2023.net) e al ritiro spirituale per i partecipanti all’assemblea (1-3 ottobre 2023).

La riunione si è svolta in un clima di grande fraternità ed è stata scandita da diversi momenti di preghiera e tempi per la riflessione personale.

Chi sono i membri del Consiglio Ordinario:

- Sua Beatitudine **Ignace Youssif III YOUNAN**, Patriarca di Antiochia dei Siri, Capo del Sinodo della Chiesa Sira Cattolica (Libano)

- Cardinale **Christoph SCHÖNBORN**, O.P., Arcivescovo di Wien, Presidente della Conferenza Episcopale (Austria).

- Cardinale **Oswald GRACIAS**, Arcivescovo di Bombay, Presidente della Conferenza Episcopale (India).

- Cardinale **Gérald Cyprien LACROIX**, I.S.P.X., Arcivescovo di Québec, (Canada).

- Cardinale **Charles Maung BO**, S.D.B., Arcivescovo di Yangon (Myanmar).

- Cardinale **Daniel Fernando STURLA BERHOUET**, S.D.B., Arcivescovo di Montevideo (Uruguay).

- Cardinale **Dieudonné NZAPALINGA**, C.S.Sp., Arcivescovo di Bangui (Repubblica Centrafricana).

- Cardinale **Sérgio da ROCHA**, Arcivescovo di Brasilia (Brasile).

- Cardinale **Joseph William TOBIN**, C.S.S.R., Arcivescovo di Newark (Stati Uniti d’America).

- Cardinale **Juan José OMELLA OMELLA**, Arcivescovo di Barcellona (Spagna).

- Cardinale **Joseph COUTTS**, Arcivescovo di Karachi (Pakistan).

- Cardinale **Matteo Maria ZUPPI**, Arcivescovo di Bologna (Italia).

- S.E. Mons. **Gabriel MBILINGI**, C.S.Sp., Arcivescovo di Lubango (Angola).

- S.E. Mons. **Anthony Colin FISHER**, O.P., Arcivescovo di Sydney (Australia).

- S.E. Mons. **Jaime CALDERÓN CALDERÓN**, Vescovo di Tapachula (Messico).

- S.E. Mons. **Andrew FUANYA NKEA**, Arcivescovo di Bamenda (Camerun).

Ordo Virginum

In dialogo con il Vescovo Paolo Ricciardi

Monsignor Paolo Ricciardi è Vescovo ausiliare di Roma per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa, nonché, da febbraio 2023, è Vescovo referente della Conferenza episcopale italiana per l'Ordo virginum

Eccellenza, la notizia della sua nomina è stata resa pubblica durante l'annuale Seminario dell'Ordo virginum. Come ha accolto questa nuova responsabilità e quali obiettivi propone alle consacrate per il prossimo tempo di cammino insieme?

Sto imparando a conoscere l'Ordo Virginum più da vicino da quattro anni, da quando ne sono delegato per la diocesi di Roma. Devo ammettere che ho imparato molto e desidero poter dare un servizio che aiuti ad andare al cuore di questa vocazione. È un dono grande e, insieme, un mistero, quello dello Spirito Santo che suscita nella Chiesa alcune donne che, con amore sponsale si dedicano al Signore Gesù nella verginità, per sperimentare la fecondità spirituale dell'intimo rapporto con Lui e offrirne i frutti alla Chiesa e al mondo.

Non so se parlare di obiettivi da proporre, piuttosto di una consapevolezza crescente da avere della vocazione ricevuta, da ravvivare e rinnovare. Credo che il primo punto sia quello di invitarvi a riscoprire ciò che siete e di far conoscere alla Chiesa italiana e alle nostre diocesi la bellezza di questa chiamata, non con la pretesa di un ruolo da assumere, ma con la "rivoluzione della tenerezza" di cui parla papa Francesco, perché il mondo ha bisogno di donne che esprimano il volto di una Chiesa madre, accogliente, feconda. La vergine consacrata parla con la sua vita, più che con le sue parole o opere. In particolare, in questo tempo di cammino sinodale è importante aiutare le nostre comunità a ritrovare la missione di ogni donna (che sia laica, sposa, religiosa o consacrata) proprio nello specifico del dono della fecondità.

Cosa dice, oggi, all'Italia, la consacrazione secondo il rito dell'Ordo virginum?

La parola "verginità" oggi come oggi sembra essere sparita dal vocabolario o comunque suona come qualcosa "fuori tempo". Credo che la consacrazione secondo il rito

dell'Ordo virginum ci dica prima di tutto che non solo la Chiesa ma anche il mondo ha bisogno di verginità, di una purezza ritrovata, di una Bellezza che non viene da noi. Riferendosi – in una lettera alla sorella Celine – a santa Cecilia, Teresa di Lisieux scrive che la santa martire romana era stata resa capace di *verginnizzare le anime, che non avevano mai desiderato altre gioie se non quelle della vita presente.*

Io penso che ancora oggi nel nostro Paese – e nel mondo – abbiamo bisogno di persone che ci aiutino ad essere vergini nell'anima, per "sgombrare" tutto ciò che abbruttisce l'uomo e renderlo capace di aprirsi, anche inconsapevolmente, al dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose. La vergine consacrata dovrebbe aiutare il mondo e la Chiesa prima di tutto con la sua offerta di vita e con la preghiera di intercessione, ma anche con uno sguardo che va oltre il visibile, perché gli uomini, a partire dai cristiani, possano riscoprire l'interiorità, immergendosi nel mondo. Quindi non in astratto, in una dimensione oltre il reale, ma una verginità che aiuti ad avere uno sguardo puro e limpido sulla vita di ogni giorno, anche nella Chiesa. Uno sguardo capace di scelte profetiche.

Quest'anno ricorre il V anniversario dell'Istruzione "Ecclesiae Sponsae Imago" sull'Ordo virginum: secondo quale prospettiva crede vada celebrato?

Siamo in cammino sinodale e quindi la prospettiva è questa: camminare insieme, sfruttando il quinto anniversario dell'ESI per far conoscere maggiormente l'Ordo Virginum. Intanto invito le vergini consacrate e quelle in formazione a rileggere il documento

con maggiore attenzione. Ci sono parti molto belle che andrebbero meditate e approfondite. Inoltre, credo che sia opportuna una verifica, anche con i vescovi o i delegati, sull'itinerario formativo e il discernimento. Credo che – anche alla luce del testo sul *Percorso formativo, dal discernimento alla consacrazione*, uscito due anni fa – sia necessario un confronto, su come in questi anni si stia vivendo tutto questo. La vocazione alla verginità consacrata è in crescita, ci sono più richieste, per questo è importante puntare di più sulla formazione e sul discernimento. È necessario chiarire che non è una vocazione da vivere in forma "privata", ma che è innestata nella realtà diocesana direi ontologicamente. Quindi ben vengano alcuni momenti in cui possiamo insieme riflettere sull'ESI. Vorrei, magari dopo l'estate, pensare ad un convegno da poter trasmettere anche on line per rilanciare questo documento e per un confronto costruttivo.



SPORTELLO AMICO ● **CENTRO ASCOLTO MEDICO**

ISCHIA Via Mirabella n.7 (di fronte al "Bar la Violetta" ex sala Poa)

FORIO Via S. Antonio Abate n.26 (presso ufficio parrocchiale S. Sebastiano)

info e prenotazioni

ISCHIA 081/4617859 - 349/6483213
FORIO 081/997372 - 392/4981591

Logo of Ufficio di Pastorale della Salute (Dio di Dio), Caritas Diocesana Ischia, and Raggio di Luce (Parrocchia S. Sebastiano).

Testimoni del nostro tempo

Non posso tacere

Padre Zanotelli, "testimone della misericordia di Dio, annunciatore di Pace" come ama essere presentato, venerdì 12 maggio è venuto a raccontarsi alla nostra diocesi, lasciandoci infiniti spunti di riflessione, tra cui il testo che pubblichiamo

Come missionario comboniano, dopo aver vissuto per 12 anni nella baraccopoli di Korogocho, sperimentando sulla mia pelle l'immensa sofferenza degli impoveriti dell'Africa, non posso tacere sulle politiche razziste e criminali dell'attuale governo italiano nei confronti dei nostri fratelli e sorelle africane, in cerca di una speranza di vita. Politiche che sono, purtroppo, il continuum della Turco-Napolitano, della Fini-Bossi, del Memorandum Italia-Libia di Minniti e dei noti Decreti Sicurezza di Salvini: siamo davvero davanti a un razzismo di Stato.

Sono *indignato* per la strage di Cutro, dove un centinaio di profughi sono periti in mare, a pochi metri dalla spiaggia calabrese: potevano e dovevano essere salvati. Sono *indignato* perché la presidente del Consiglio nella sua visita a Cutro, non abbia sentito il bisogno di andare a stringere la mano ai familiari delle vittime in mare.

Sono *indignato*, ancora di più perché questo governo abbia risposto a questa tragedia con il Decreto Cutro: uno schiaffo ai naufraghi di Cutro e alla Costituzione italiana che garantisce il "diritto di asilo" (art.10).

Sono *indignato* perché il Parlamento ha trasformato il Decreto Cutro in legge, smantellando così la protezione speciale (nota come protezione umanitaria in gran parte dei paesi europei) che farà precipitare migliaia di migranti nella clandestinità e poi nel 'mercato nero', aumentando il numero degli orribili CPR (Centri di Rimpatrio). La politica del governo è ormai più che chiara: no ai migranti e rimpatrio per chi è giunto in Italia. Eppure, Confindustria insiste che l'Azienda Italia, dato l'"inverno demografico", ha bisogno di 250.000 nuovi operai all'anno.

Sono *altresì* indignato della stupefacente affermazione del ministro Lollobrigida: "Non possiamo arrenderci all'idea della *sostituzione etnica*." Il ministro ritiene che l'arrivo dei migranti sia parte di un piano studiato a tavolino per rimpiazzare la 'tribù bianca'.

Questa teoria, fatta propria oggi da tanti politici come Trump, Orban, Kaczynsky..., è di-



ventata il cavallo di battaglia dei suprematisti bianchi.

Ancora più sono *indignato* per le affermazioni del ministro degli Interni, Piantadosi come "sbarchi selettivi", "viaggi a rischio", "carichi residuali", "la disperazione non giustifica viaggi a rischio", "io non partirei se fossi disperato, perché sono stato educato alla responsabilità", "è immorale per i genitori portare il loro bambini in tali viaggi a rischio": un linguaggio cinico oltretutto razzista. Ma sono *indignato* soprattutto per le politiche migratorie criminali di Piantadosi. La più plateale è la guerra che sta conducendo contro le navi salva-vita delle ONG, imponendo loro di effettuare un solo salvataggio, rispeditole poi nei porti più lontani d'Italia. E così ci sono sempre meno navi salva vita nelle rotte critiche del Mediterraneo. Siamo di fronte a veri e propri crimini!

Sono *indignato* per l'ultima nefandezza compiuta nel golfo della Sirte il 30 aprile scorso, quando il mercantile Grimstad, su richiesta esplicita rivolta al

comandante da parte delle autorità italiane, ha consegnato 30 migranti soccorsi in mare alle milizie libiche per essere riportati nei paurosi lager della Libia.

Sono *indignato* infine delle politiche migratorie sia del governo italiano sia della UE, perché responsabili di così tanti morti nel Mediterraneo. Nel 2022 sono morti nel Mare Nostrum 2.365 migranti e altri 1.508 risultano dispersi. Negli ultimi quattro mesi ben 639 esseri umani sono periti nelle nostre acque. Il Mediterraneo è diventato la più grande tomba a cielo aperto del mondo. Temo che nel Mare No-

strum vi siano sepolti oltre 50.000 persone. Come missionario, come cristiano, ma soprattutto come essere umano, mi vergogno di questa disumanizzazione in atto. Se non sentiamo la sofferenza dell'altro significa che siamo diventati delle belve. Dobbiamo cambiare rotta: per salvarci dobbiamo ritornare ad *umanizzarci*.

Testimoni del nostro tempo

DON MILANI E LA SCUOLA DI BARBIANA

“I care”

Una realtà irripetibile che tuttavia ancora fa sperare

(seconda parte)



Rossella
Novella

Quel “I care” milaniano è oppositivo, divisivo, militante, combattivo. Implica schierarsi, mettersi in gioco, prendere parte. Rimetterci la faccia, comprometterci. Se pensiamo alla parola bestemmia noteremo che tra greco e latino derivazioni e radici arriviamo alle parole blasfemia-ingiuriare-reputazione-difamazione. Ne deduciamo che con la costante tensione dei più alla reputazione ed al mantenimento di essa, il nostro “I care” diventa una bestemmia perché mina quell’ onore e quel prestigio così faticosamente costruiti, come l’ha sgretolata a don Milani che con la stessa disinvoltura, sostenuto da una fede granitica, ha ricostruito e ricostruisce ogni volta che ha incontrato ed incontra detrattori che per loro stessa natura, boicottano o strumentalizzano questa o quella metodica pur di lasciare nell’ombra una didattica tanto antica eppure ancora tanto attuale.

Oggi come allora, “I care” è in netta contrapposizione al lassismo o al menefreghismo, in qualunque declinazione, ieri il fascismo, oggi l’isolamento, vuoi dalle ingiustizie, vuoi dalla dittatura mediatica, vuoi dal qualunquismo e dalla superficialità della realtà che ci circonda. E forse non è un caso che il Liceo abbia organizzato questo incontro e che la diocesi lo abbia sostenuto. È arrivato quel momento in cui noi, i sedicenti adulti, non possiamo più far finta che il problema non ci sia.

Sarà lo stesso Papa Francesco a dire *“Sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c’è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi, in cui solo possedere la parola può*

permettere di discernere tra i tanti e spesso confusi messaggi che ci piovono addosso, e di dare espressione alle istanze profonde del proprio cuore, come pure alle attese di giustizia di tanti fratelli e sorelle che aspettano giustizia. Il prete «trasparente e duro come un diamante» continua a trasmettere la luce di Dio sul cammino della Chiesa. Prendete la fiaccola e portatela avanti!”

Don Lorenzo era un uomo di fede e per tale ragione e forse proprio in forza di questa ragione, era capace di ribellione!

“Dirà, di fronte alla morte, nel suo testamento lasciato a noi ragazzi: *“Ho amato più voi che Dio, ma spero che Lui non badi a queste sottigliezze!”* V’è in queste parole una forza di provocazione e una tempesta di sentimenti che dimostrano il senso vero d’una missione incarnata e sentita.” Così si esprime Edoardo Martinelli, uno dei ragazzi di Barbiana, che ha contribuito alla stesura di “Lettera a una professoressa” e “Lettera ai giudici” e che è stato accanto a don Milani anche nei suoi ultimi momenti di vita.

Compito del sacerdote, dell’insegnante, dell’educatore, quale che sia e a qualunque titolo si accosti al ragazzo è quello di offrire, consegnare, trasmettere, trasferire i soli strumenti, logici e materiali, per consentire l’accesso alla Parola. Un buon Maestro è quello che propone strategie che insegnino ad apprendere anche una volta terminato il percorso di studi.

Che strumento usava il nostro sacerdote, così antico eppure così moderno? Non c’era la LIM, non c’era internet, pochi libri, un dizionario sul quale imparare a ricercare le parole sconosciute, esercizio di auto apprendimento, qualche volume di impolverata e logorata enciclopedia, i ritagli di quotidiani dell’epoca su cui impiantare una intera lezione – che per inciso – durava 24 ore e 365 giorni l’anno. NO, nulla di tutto questo o non solo.

“L’amore è, quindi, il suo Strumento. Lo strumento principe. Il grimaldello capace di scardinare la cassaforte dell’egoismo e dell’indifferenza.”

Don Milani amava molto i ragazzi che rapidamente diventavano i suoi ragazzi. E affermava:

“Il ragazzo non è ancora penalmente imputabile e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo prepararsi a esercitarli domani ed è perciò da un lato nostro inferiore perché deve obbedirci e noi rispondiamo di lui, dall’altro lato superiore perché decreterà domani leggi migliori delle nostre.”

E ancora: *“Dobbiamo essere capaci di rendere i nostri studenti “cittadini sovrani” e di saper leggere nei loro occhi il domani che ci attende.”*

Per fare questo c’è bisogno di una diversa scuola, come afferma Edoardo Martinelli, che è stato a sua volta insegnante. *“Ci si domanda sempre se i ragazzi sono all’altezza della scuola, mai se la scuola sia all’altezza dei ragazzi. La scuola di Barbiana nasceva, invece, partendo dai bisogni dei ragazzi. Come diceva don Lorenzo: non si possono fare parti uguali, fra disuguali. La scuola invece siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi. È l’arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità, dall’altro la volontà di leggi migliori”.*

Edoardo Martinelli insiste sull’importanza della didattica alternativa ed integrata oggi perché possa reinterpretarsi e non imitare o riprodurre Barbiana:

“E’ nell’intelaiatura dello schema logico che l’educatore si trasforma da trasmettitore delle conoscenze in costruttore di processi educativi e di contesti flessibili. In poche parole, l’accesso alla conoscenza si fondava, nella nostra scuola, non sulle nozioni lette o estrapolate dal libro di testo, ma sul più elementare strumento: la realtà.”

“I suoi più grandi nemici erano il consumismo e le mode! Secondo lui la cultura consumistica non interpreta solo i desideri, ma provvede a crearli all’infinito, a trasportarli in sempre nuovi e fittizi bisogni, trasformando la realtà in un immenso ipermercato. L’antica cultura contadina, invece, sarebbe compar-tecipe dei valori veri e dei bisogni essenziali che esprime ed interpreta. In entrambi i casi l’alienazione impedirebbe, però, l’uso cosciente della parola: “Voi li volete muti e Dio vi ha fatti ciechi!”. Continua...”

Auguri, Mamma!

S

Angela
Di Scala

abato 13 maggio 2023, nella nostra Cattedrale di Santa Maria Assunta ad Ischia Ponte, è stata celebrata la S. Messa per la memoria della Beata Vergine Maria

di Fatima.

Il celebrante don Camillo D'Ambra ci ha raccontato nel corso della sua bella omelia che: «Il 13 maggio del 1917, Francesco, Giacinta e Lucia portarono le pecorelle in Cova d'Iria, un luogo dove essi passarono quasi tutta la giornata. Al mattino le loro famiglie davano a questi ragazzi una merendina che mangiavano durante il giorno. E quel giorno come tutti i giorni stavano lì, quando videro all'improvviso come una grande luce nel cielo che sembrava avere un manto. Lucia disse: "Raccogliamo le pecorelle perché può venire a piovere e, prima che viene a piovere, torniamo a casa". Ma mentre scendevano videro una grande luce sopra un alberello che raffigurava la sagoma di una donna bellissima, la quale sorrideva loro ma senza dir nulla. Questa fu la prima apparizione e dissero tra loro di stare zitti e di non dire niente a casa di quello che avevano visto.

La Madonna aveva su questi ragazzi un disegno tutto particolare: fare di essi i suoi piccoli apostoli perché nel mondo venisse la pace. Era nel 1917, la guerra mondiale stava per finire, e la Madonna lo accennò in un'altra apparizione: "La guerra sta per finire ma se gli uomini non si convertiranno, se non metteranno in pratica i consigli che io gli ho dato, nel pontificato seguente a questo, vedrete in una sera una luce straordinaria dopo il tramonto."

Accennò alla famosa aurora boreale che avvenne nell'estate del 1939, precedentemente all'entrata in guerra della Germania quando occupò la città di Danzica, che era una città

libera e indipendente, e nella quale Hitler e i suoi soldati entrarono per annetterla. Questo fu il primo sopruso, la scintilla che diede inizio alla Seconda guerra mondiale.

Il messaggio che la Madonna ha dato a Fatima



è stato di conversione, vera e sincera a Dio perché Dio è il Dio della Pace.»

Maria è la Madre di tutti gli uomini che ci ha accettati come suoi figli quando ha accettato di diventare la Madre del Figlio di Dio e quando Gesù dalla croce disse a Giovanni "Ecco tua madre" e a Lei "Ecco tuo figlio".

«La Madonna – ha proseguito don Camillo – ha sempre combattuto il peccato nelle sue apparizioni a La Salette, a Lourdes, a Fatima. Tutto ciò che Lei ha detto si è avverato a puntino, perché la Madonna non parla da sé ma è la portavoce di Dio stesso, perché è sua Madre. E nella sua bontà infinita per noi suoi figli Ella ci mette le mani avanti per evitare che noi soffriamo a causa delle offese che continuamente si fanno contro la Divina Maestà, soprattutto con la bestemmia e con la non osservanza del precetto festivo. Questi sono due grandi peccati.

In questo centoseiesimo anniversario della prima apparizione a Fatima, dobbiamo chie-

dere alla Madonna – Madre di tutti noi – che possiamo veramente ascoltare e praticare questi suggerimenti che la Vergine Santa si degnata di dare a tutti quanti noi attraverso queste semplici persone a cui Ella si è fatta vedere.

La Madonna si fa vedere a persone innocenti, poverissime. I tre pastorelli erano figli di poverissima gente, però gente che aveva fede. E ha trasformato completamente queste persone a cui si è fatta vedere. Immaginate che la



prima comunione che ebbero Francesco, Giacinta e Lucia è stata portata direttamente dal Paradiso, da un Angelo. Prima di aver visto la Madonna, apparì loro un Angelo e dette loro da mangiare il Pane Eucaristico. Quindi hanno fatto la prima comunione in questo modo soprannaturale e così sono stati preparati ad accogliere il messaggio della Madonna. E lo



Continua da pag 7

hanno accolto, pur essendo piccoli. Loro che invece di mangiarsi la merendina la davano ai poverelli, a qualche fanciulla più povera di loro che incontravano lungo la strada.

Hanno fatto una vita di grande penitenza. E la Madonna disse sia a Francesco che a Giacinta che sarebbe venuta a prenderseli ancora piccoli. Infatti, morirono durante l'epidemia che successe subito dopo la guerra, la così detta "spagnola" che fece migliaia e migliaia di morti in Europa, e anche dalle nostre parti sono morte tantissime persone.

I due ragazzi offrirono la loro vita per la salvezza del mondo e per la conversione dei peccatori. E questo sacrificio enorme è stato prezioso innanzi alla Misericordia di Dio, il Quale ha dato tutte quelle grazie necessarie a essere modello per tutti i cristiani. Lucia invece sarebbe potuta rimanere ancora per parecchio tempo sulla terra perché la devozione al Cuore Immacolato di Maria venisse proclamato in tutta la Chiesa. E papa Pacelli proclamò questa apparizione come vera.

La Madonna ha fatto anche il miracolo della conversione della nazione portoghese e anche di quelle persone che cercavano di far dire ai tre fanciulli altre cose.

La Madonna si è mostrata veramente nostra

madre, tenera verso tutti quanti noi suoi figli, specialmente i più piccoli e i più poveri. In questa Festa della Mamma, vogliamo quindi



elevare il nostro pensiero a Lei perché deve esserci per il cristiano un affetto ancora maggiore per Lei che ci ha accettato nel dolore per la perdita del Figlio. E quando vede che siamo restii a ascoltare questi insegnamenti e mettere in pratica i suoi consigli, non le resta che piangere. Come a Siracusa. Per dire che l'ultimo argomento che hanno le mamme, quando non riescono ad entrare nel cuore dei figli ribelli, è piangere. Come fece Santa Monica per suo figlio Agostino. Ella allora andò da

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, il quale le disse: "Consolati Monica perché non è possibile che un figlio di tante lacrime vada perduto." E davvero Agostino, non solo si convertì, ma divenne anche sacerdote e poi vescovo.

Ricordiamo quindi tutte le nostre mamme. Perché il Signore dia alle mamme che già stanno nell'Eternità il premio per i loro sacrifici che hanno fatto per mettere al mondo e crescere i figli nell'onestà e nell'amore di Dio. E per le mamme presenti, ancora viventi in mezzo a noi, il Signore dia loro una lunga vita e una buona salute e faccia sì che i loro figli siano sempre sottomessi, bravi e amorevoli, pieni di gratitudine per i sacrifici che hanno fatto le loro mamme per portarli all'altezza che hanno raggiunto. Preghiamo la Mamma di tutti, Maria, perché metta e protegga sotto il suo manto tutte le mamme del mondo e dia loro tutte quelle grazie che sono necessarie per poter compiere la Santa Volontà di Dio.

Una volta l'Italia veniva chiamata l'Italia proletaria invece oggi è il paese dove nascono meno figli delle altre nazioni. Questa è un'altra preghiera che dobbiamo fare alla Vergine Santa, perché le donne non abbiano paura di diventare mamme.»

Maria, Madre della fiducia...prega per noi!

ASSOCIAZIONE EUTENEA IN COLLABORAZIONE CON PLASTICFREE

AMICI DELLA TERRA

UNITI PER UNO SCOPO

RITROVO: PINETA NENZI BOZZI
GIORNO: 10 GIUGNO 2023
ORE 9.00
EVENTO GRATUITO

SCOPRI E GIOCA ANCHE TU CON IL DADO DELLA TERRA... UN MODO TUTTO NUOVO PER AMARE ANCORA DI PIÙ IL NOSTRO PIANETA E SALVARLO DA OGNI SPECIE DI RIFIUTO!

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:
9.00 ACCOGLIENZA
9.30 PRESENTAZIONE DEL DADO DELLA TERRA - GIOCHI
10.30 MERENDA
A SEGUIRE PASSEGGIATA ECOLOGICA IN COLLABORAZIONE CON PLASTICFREE

INFO: 3473006885 / EUTENEA.APS@GMAIL.COM

PASSEGGIATA ECOLOGICA 

ISCHIA (NA)

10 GIUGNO 2023 ORE 9:30

RITROVO:
PINETA NENZI BOZZI

REFERENTE/I:
PAOLO 3356144631
JESSICA 3339059113

ISCRIVITI QUI 

IN COLLABORAZIONE CON

Associazione Eutenea APS

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ISCHIA


CASA DI BORBONE
regalato all'Italia



Pellegrinaggio all'ultimo martire di Tibhirine

Nel 1996 sette monaci trappisti del monastero di Tibhirine, in Algeria, furono sequestrati nella notte tra il 26 e il 27 marzo, e uccisi il 21 maggio seguente. Le vittime sono state poi beatificate con altri martiri d'Algeria l'8 dicembre 2018

“S

Renato Zilio*

emplice, solenne, quasi gioioso”. Mi parla del rito di sepoltura di père Jean-Pierre, l'ultimo monaco sopravvissuto di Tibhirine. Anne me ne parla con quella freschezza di emozione, come fosse accaduto ieri... e sono passati quasi due anni. In tutti i presenti, - confessa, poi - vi era la consapevolezza, triste e serena, di seppellire l'ultimo pezzo della storia di Tibhirine.

Due vescovi, un paio di imam, alcuni amici musulmani, laici e religiose e i monaci del monastero: era un piccolo gruppo. “Quell'uomo semplice, umile e dolce ci regalava un momento di grazia,” continua sempre Anne, “un senso commosso di comunione.” Sembrava, seguendo il suo racconto, avesse convocato, in quell'occasione, il mondo in originali istanti di fraternità. Per me, il ricordo quando capitavo, anche dopo anni, al monastero... Ti si accostava delicatamente in chiesa, ti chiamava per nome, ti raccontava le ultime novità. componeva, poi, all'altare le rose del giardino, e, per una piccola mania, ne raccoglieva sempre sette alla volta. In memoria della vita dei sette monaci martiri. Oppure, venendo da lui con dei gruppi di giovani, lo sentivi dare una testimonianza sempre avvincente, profonda e serena. Ma confessava il suo stesso martirio: era una domanda che gli scavava l'anima. “Ma perché tutti loro sono partiti e io no?!” I suoi sette fratelli erano martiri, beati in cielo... e lui rimasto ancora su questa terra, con il tormento del loro ricordo. Ho ancora presente quella volta quando gli chiesi di confessarmi. Mi fece sedere su una sedia, lui mi si inginocchiò accanto, umile come un agnello, quasi scomparendo... Alzando poi decisa, ben alta, la mano destra, ti sembrava che tutta la misericordia di Dio

ti piovesse addosso. Oppure ricordo quando fattasi sera, nel mese di ramadan, al *ftour*, cioè alla rottura del digiuno, si veniva invitati alle case dei vicini, e, con i monaci, trotterellando contenti, lui in testa, ci si incamminava per una festiva cena fraterna, ogni sera a una casa diversa. Durante l'anno avevano ricevuto dei favori dal monastero, così i vicini ricambiavano nel tempo sacro del ramadan. Un monastero in terra d'Islam è per davve-



ro un ponte tra culture e religioni differenti. Non un mondo chiuso. Non uno spazio sacro, esclusivo per pochi. Negli ultimi tempi avevo incontrato Jean Pierre brevemente. Gli chiedevo quale mano il papa gli avesse baciato nel loro incontro a Rabat. Mi guardava, sorridendo... Ormai, a 97 anni, non parlava più. “Se vieni al mondo sapendo di essere amato e lo lasci sapendo la stessa cosa, allora tutto ciò che nel frattempo è accaduto sarà valso la pena” cantava Michael Jackson. Così, per salutarlo ancora una volta, mi sono recato in un angolo remoto del monastero. Vi accoglie un piccolo, povero cimitero, delizioso come un giardino, circondato intorno a semicerchio dal verde riposante di cipressi. Vegliano su otto tombe di monaci trappisti e di religiose: poveri cumuli di terra, bordati

da una corona di piccoli ciottoli, scelti con cura, come pietre preziose. Alcuni disegnano una piccola croce al centro. Mani delicate, - lo si nota subito, - hanno composto tutto questo con amore. Sì, un poema all'essenzialità della fine dei nostri giorni... Il vostro sguardo, poi, cade su una sedia antica di legno, accanto all'ottava tomba, l'ultima, quella di Jean-Pierre. Essa vi invita, così, a restare anche mezz'ora - dei momenti di eternità in

sua compagnia - in un dialogo silenzioso con colui che è tornato terra alla terra. La sua anima, però, è diventata per sempre preghiera. Era il suo sogno. I monaci in terra d'Islam sono chiamati “*priants parmi les priants*” (oranti tra gli oranti). In fondo, qui all'ombra dei cipressi, si gusta la pace dei santi.

E, nella brezza che li accarezza, la presenza del mistero di Dio. Accanto si distende la tomba di suor Adonai, colombiana, giovane di più o meno 40 anni. Venuta in Marocco si interrogava lungamente, prima della

professione, se restare o tornare alla sua terra amata. Infine, dopo molto tempo di tormento, decise di restare in terra d'Islam. Poco dopo, un incidente la prese sul serio. Da allora, suor Adonai, latinoamericana, sposa per sempre questa terra africana. Tornano alla mente, così, leggere come il vento, le parole del cardinale Martini: “Mi sono riappacificato col pensiero di dover morire, quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio... La morte ci obbliga a fidarci totalmente di Lui”. E sarà il nostro andare incontro, a braccia aperte, all'eternità. Che proprio qui si ritrova.

*missionario scalabriniano a Casablanca (Marocco). Autore di «Dio attende alla frontiera» EMI 36.ma ediz.



**Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it



IL VERO OBIETTIVO DEL VIAGGIO IN ITALIA: NEUTRALIZZARE IL PAPA

Il no di Zelensky alla pace di Francesco

L'equidistanza del Vaticano dai contendenti non è etica, ma affonda le radici nel credo della fratellanza universale. Bergoglio lasciato solo

L'irritazione della Santa Sede per il tono urgente e quasi infastidito con cui il presidente ucraino ha sbrigato la partita della mediazione proposta da papa Francesco è filtrata quasi immediatamente. Eppure, una cappa di silenzio è scesa sul modo quasi sgraziato con cui Zelensky ha invitato il soglio di Pietro a partecipare al piano di pace predisposto da Kiev, rinunciando a qualsivoglia ulteriore iniziativa tra le parti in conflitto. Ora che il Vaticano possa anche solo da lontano appoggiare trattative che prevedano, non solo la resa della Russia, ma anche costanti e crescenti invii di armi all'Ucraina da parte della Nato è del tutto escluso. Lo sanno bene i protagonisti del serrato colloquio di qualche giorno or sono ed è del tutto scontato.

Alberto Cisterna*

L'equidistanza del Vaticano dai contendenti non è etica - tante volte papa Francesco ha parlato di una invasione ingiusta e di sacrifici immensi provocati all'Ucraina - ma piuttosto affonda le radici nel credo professato dalla Chiesa universale e nella sua dottrina di fratellanza universale anche tra eserciti in armi e popoli in guerra. Sarebbe stato lecito attendersi che la diplomazia italiana, Palazzo Chigi e lo stesso Quirinale invitassero Zelensky a una qualche moderazione nei colloqui in Vaticano e a preservare, in tal modo, la possibilità di una mediazione degli emissari papali in un prossimo futuro. Il nient pronunciato dal presidente ucraino è stato, invece, netto con un disallineamento della politica estera italiana rispetto alle posizioni del Vaticano che non si registrava da tempo immemore. L'aver lasciato solo papa Francesco nell'iniziativa di pace e l'essersi schierati "senza se e senza ma" per l'illimitato appoggio alla causa della guerra di liberazione ucraina non sarà privo di ricadute in Italia e nei rapporti tra Stato e Chiesa.

Non basteranno le posizioni assunte dal governo italiano sulla famiglia, sulle coppie

omosessuali, sulla denatalità a ricucire un strappo che appare obiettivamente profondo, anche per il silenzio con cui lo sbrego è stato circondato dai media nazionali, quasi tutti schierati sul fronte bellicista e poco inclini a concedere al papato un ruolo distonico sul versante della pace. L'Italia non è in guerra, ma a tutta evidenza il linguaggio della politica, di molta parte della politica, ha assunto toni obiettivamente in contrasto con l'etica repubblicana e con il ripudio della guerra imposto dalla Costituzione del 1947. È la più incisiva controriforma che si sia mai attuata nella costituzione materiale del paese quella che segue l'invasione russa dell'Ucraina. Altre volte, in Afghanistan, in Iraq e altrove, truppe italiane si sono trovate coinvolte in operazioni militari, ma la politica aveva sempre operato con moderazione. Nessuno ricorda parole infuocate contro Saddam o contro i talebani per sostenere i militari in azione.

Oggi la politica e tanti media si sono come smarriti nella retorica della guerra, nell'esaltazione dello scontro, nell'evocazione della immancabile vittoria sul nemico russo. Un linguaggio aspro, intollerante, istigatorio si è impadronito anche delle massime istituzioni del paese che, senza alcuna formale e univoca presa di posizione del Parlamento sul tema della guerra, mascherano il coinvolgimento italiano nel conflitto con l'asettico invio di aiuti militari al governo di Kiev. Quasi che quell'invio massiccio e incrementale di armi non sia esso stesso in contraddizione con il "ripudio della guerra" di matrice costituzionale che rendeva già problematico finanche il solo commercio delle armi da parte dell'industria militare italiana in favore di paesi in conflitto.

Il presidente Zelensky ha lasciato l'Italia portando a casa il risultato per lui più importante, ossia neutralizzare l'unica dichiarata iniziativa di pace in corso e assicurarsi il sostegno illimitato di un paese comunque

importante nello scacchiere internazionale della guerra. Probabilmente tappare la bocca al Vaticano era più importante che rendere visita di cortesia all'alleato italiano, in modo da consegnare alla prospettiva di una vittoria contro Mosca le stimmate dell'unica soluzione possibile. È comprensibile che accada. Migliaia e migliaia di morti, immani distruzioni, esodi biblici di milioni di persone hanno un peso enorme nelle scelte che Kiev dovrà compiere. Anzi per l'unica strada che intende al momento perseguire, la sconfitta dell'esercito russo d'invasione. Non si tratta di misurare il realismo di una tale prospettiva che tutti i più autorevoli analisti escludono non foss'altro per lo spettro dell'arma tattica nucleare, ma di comprendere che le ragioni della pace sono altrettanto impellenti. Papa Francesco immaginava si potesse partire dallo scambio di prigionieri e dal ritorno a casa delle migliaia di bambini deportati in Russia dal Donbass. A Kiev non sarebbe dispiaciuto a patto che ciò fosse avvenuto al di fuori di qualsiasi piano di pace e senza alcun riconoscimento verso Putin.

La forzatura di papa Francesco sull'aereo che lo riportava a Roma, con la dichiarazione circa l'esistenza di una mediazione vaticana tra Russia e Ucraina, ha scontentato Kiev che non può permettersi cedimenti in una fase cruciale della guerra e nella sua disperata ricerca di ulteriore sostegno militare. È comprensibile che accada.

Ma le istituzioni italiane avevano il dovere di operare a sostegno o, per lo meno, a copertura dell'iniziativa di papa Francesco, in nome di un'intesa in politica estera sempre salda tra i due Stati e in forza del ripudio della guerra. Ripudio che non tollera l'escamotage delle forniture militari, ma neppure quello del tifo bellicista e che pretende anche nel linguaggio istituzionale la negazione della guerra come strumento per la risoluzione di tutte le controversie tra popoli.

*L'Unità

*Ucraini a Ischia***Festa della Mamma nella comunità ucraina**

Ogni anno, la seconda domenica di maggio, in tutto il mondo si festeggia la Festa della Mamma. Colei che partorisce, protegge e prega per i suoi figli per tutta la vita!

Ogni anno, la seconda domenica di maggio, in tutto il mondo si festeggia la Festa della Mamma. Colei che partorisce, protegge e prega per i suoi figli per tutta la vita! In occasione della Festa della Mamma, i piccoli artisti della comunità Ucraina hanno festeggiato le mamme nella Chiesa di Santissima Annunziata di Lacco-Ameno dopo la messa domenicale, con poesie e canzoni, facendo commuovere tutti e non lasciando nessuno indifferente. Bella poi l'esibizione della violinista, e accompagnati dalla musica abbiamo cantato tutti insieme! Al termine della festa, ogni mamma ha ricevuto un bellissimo regalo, "un cuore vicino a un cuore" e dei biscotti pure a forma di cuore, dalla nostra comunità e da Padre Roman Bryndzei. Alla fine della festa abbiamo pregato tutti per l'Ucraina.

Queste le parole di una delle mamme, fuggita dalla guerra: "Grazie dal profondo del mio cuore per aver organizzato un incontro così meraviglioso, la vostra Festa della MADRE: è stato tutto così bello, sentito... ho persino ricordato la mia infanzia. Grazie per i doni, il cuore (la spilla) che ho sognato da quando sono venuta qui, in questa bellissima isola d'Ischia, e i biscotti di pan di zenzero è beatitudine, li adoro. Grazie ancora per tutto!"



Focus Ischia

L'APPUNTAMENTO

«Vincenzo Di Meglio profeta della medicina narrativa»

Esce un libro dedicato alla figura dell'indimenticabile senologo scomparso tre anni fa

La presentazione del volume è in programma per **sabato 27 maggio alle ore 10.30** nella sala convegni del **Museo diocesano a Ischia Ponte**

Sarà il **giornalista Rai e inviato di "Porta a Porta" Mauro Giliberti**, a coordinare l'incontro in programma **sabato 27 maggio alle ore 10.30**, presso la sala **"San Giovanni Paolo II" del MUDIS - Museo Diocesano di Ischia** in via Seminario 20 (a Ischia Ponte), per la presentazione del volume **«Vincenzo Di Meglio profeta della medicina narrativa»** (Pensa MultiMedia editore) dedicato alla figura dell'indimenticabile senologo ischitano scomparso tre anni fa. Dopo i saluti del sindaco di Ischia, **Enzo Ferrandino**; del sindaco di Barano, **Dionigi Gaudioso**; e della preside del Liceo statale "Giorgio Buchner" di Ischia, **Assunta Barbieri**; intervengono **Paola Villani**, coordinatore scientifico del master "Medical Humanities" dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli; **Lucia Esposito**, ideatrice del progetto "Ricerchi_amo e Racconti_amo"; e **Ciro Cenatiempo**, curatore del volume.

L'iniziativa è inserita nelle manifestazioni programmate nell'ambito della campagna nazionale di promozione della lettura "Maggio dei libri" con la "Città che legge", in collaborazione con la Biblioteca comunale Antoniana di Ischia e il MUDIS.



BIBLIOTECA ANTONIANA **mudis**

Presentazione del volume

Vincenzo Di Meglio
profeta della medicina narrativa

a cura di
Ciro Cenatiempo

con il contributo di
Renato Di Nubila, Lucia Esposito, Paola Villani

Introduce e coordina
MAURO GILIBERTI | giornalista Rai inviato "Porta a Porta"

Saluti
ENZO FERRANDINO | sindaco di Ischia
DIONIGI GAUDIOSO | sindaco di Barano
ASSUNTA BARBIERI | preside del Liceo statale "Giorgio Buchner" di Ischia

Intervengono
PAOLA VILLANI | coordinatore scientifico del master "Medical Humanities" Unibn
LUCIA ESPOSITO | ideatrice del progetto "Ricerchi_amo e Racconti_amo"
CIRO CENATIEMPO | curatore del volume

Sabato 27 Maggio 2023 – ore 10:30

Presso la sala "San Giovanni Paolo II" del MUDIS - Museo Diocesano di Ischia
Via Seminario, 20 - ISCHIA

Pensa

Una voce per Antonia



una voce per
Antonia

STIAMO TORNANDO

**VIENI A SCOPRIRE
LE NOVITÀ**

MUSICA DAL VIVO

02 GIUGNO | ORE 20.30
SALONE PARROCCHIALE
"ANTONIA SPEDICATI"
FIAIANO

Il 2 giugno, giorno dell'ottavo anniversario della partenza per il cielo della nostra Antonia, alle ore 19:30 presso la parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa (Faiano) verrà celebrata la Santa Messa in suo ricordo. Subito dopo, ci ritroveremo tutti nel centro "Antonia Spedicati" per trascorrere insieme una serata di musica dal vivo, con la meravigliosa voce di Giovanni Apetino, e per presentarvi le novità della sesta edizione del concorso! Vi aspettiamo. È una bellissima occasione per ritrovarci tutti insieme dopo le passate edizioni! Ci sarà tanta musica... divertimento assicurato! Ovviamente invita chiunque tu voglia.

Lo staff di "Una voce per Antonia".

Focus Ischia



Venerdì 12 maggio, le comunità delle parrocchie di San Sebastiano di Barano e Santa Maria Madre della Chiesa di Fiaiano si sono recate in pellegrinaggio presso la basilica di Santa Restituata a Lacco Ameno.



Un pomeriggio di grazia e un momento forte di comunione e affidamento alla santa patrona dell'isola, santa Restituata, accompagnati dal parroco don Pasquale Trani, da padre Ruggero e da padre Roman.

IL 20 E 21 MAGGIO TORNA LA CAMPAGNA DELLA PROTEZIONE CIVILE



“Io non rischio”

Quest'anno, per la prima volta, alle giornate nazionali in ottobre si aggiunge l'appuntamento di maggio, dedicato a due rischi specifici in vista della stagione estiva: i vulcani e gli incendi boschivi

Torna, il 20 e 21 maggio prossimi, la campagna nazionale “Io non rischio” promossa dal Dipartimento della Protezione civile con Anpas, Ingv, Reluis, Fondazione Cima, Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Anci-Associazione nazionale comuni italiani. La campagna nazionale di comunicazione sui rischi naturali, “Io non rischio – Buone pratiche di protezione civile”, tornerà in piazza sabato 20 e domenica 21 maggio per informare i cittadini sui rischi a cui è esposto il territorio in cui vivono. Quest'anno, per la prima volta, alle giornate nazionali in ottobre si aggiunge l'appuntamento di maggio, dedicato a due rischi specifici in vista della stagione estiva: le volontarie e i volontari di protezione civile incontreranno la cittadinanza in 15 punti informativi dedicati al rischio

vulcanico, nell'area dei Campi Flegrei e alle Isole Eolie, località maggiormente visitate durante l'estate, e 27 gazebo “Io non rischio” in 13 regioni dedicati a un rischio che in estate purtroppo vede il suo picco, il rischio incendi boschivi.

Sempre di più, l'obiettivo è far vivere la campagna “Io non rischio” tutto l'anno, per diffondere la cultura della prevenzione e la conoscenza delle buone pratiche di protezione civile, un'importante occasione per fornire spunti e approfondimenti sui rischi presenti sul nostro territorio e sui comportamenti utili da adottare per proteggere sé stessi e l'ambiente in cui si vive: oltre all'appuntamento in piazza, Io non rischio sarà arricchito dalle “piazze digitali” dove, attraverso i social media, le piattaforme di meeting a distanza e interventi in diretta, i cittadini e i volontari

potranno confrontarsi sulla conoscenza del rischio e sulla prevenzione.

“Io non rischio” è promossa dal Dipartimento della Protezione civile con Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Reluis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica), Fondazione Cima (Centro internazionale in monitoraggio ambientale), Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Anci-Associazione nazionale comuni italiani.

Sul sito ufficiale www.iononrischio.protezionecivile.it e sui canali social della campagna (Facebook, Twitter e Instagram) con l'hashtag #iononrischio2023 è possibile consultare materiali informativi e trovare informazioni utili.

Agensir

La Teologia risponde

L'origine del Male

Il male non è una creazione di Dio, ma è il risultato della scelta dell'uomo di allontanarsi dal bene.

S secondo il pensiero teologico cristiano, l'origine del male può essere considerata in diversi aspetti della storia e della natura umana.

Paolo Morocutti*

In generale, il male deriva dalla disobbedienza dell'uomo a Dio e dalla sua ribellione contro la volontà divina. Ecco alcuni punti chiave per comprendere l'origine del male secondo il pensiero teologico:

1. La caduta dell'uomo: Nel libro della Genesi, si racconta la storia di Adamo ed Eva, i primi esseri umani creati da Dio. Dio mette alla prova la loro fedeltà proibendo loro di mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male.

Tuttavia, sotto l'inganno del serpente (che rappresenta il diavolo o Satana), Adamo ed Eva disobbediscono a Dio e mangiano il frutto proibito. Questo atto di ribellione è conosciuto come "peccato originale" e segna l'entrata del male nel mondo.

2. La natura peccaminosa dell'uomo: A causa del peccato originale, tutti gli esseri umani ereditano una natura peccaminosa che li inclina al male. Questa inclinazione al peccato è chiamata "concupiscenza" e porta gli individui a compiere azioni malvagie o immorali.

3. Il diavolo o Satana: Nel cristianesimo, il diavolo o Satana è considerato una creatura spirituale ribelle che si oppone a Dio e cerca di danneggiare il bene. Satana tenta gli esseri umani a disobbedire a Dio e a commettere peccati, contribuendo così alla diffusione del male nel mondo.

4. Il libero arbitrio: Dio ha concesso agli esseri umani il libero arbitrio, che è la capacità di scegliere tra il bene e il male. Sebbene il libero arbitrio sia un dono, può anche portare al male quando gli individui scelgono di agire in modo immorale o egoistico.

Dunque, secondo il pensiero teologico cristiano, il male deriva dalla caduta dell'uomo, dalla natura peccaminosa ereditata, dall'influenza del diavolo e dalle scelte fatte con il libero arbitrio. Il male non è una creazione di

Dio, ma è il risultato della scelta dell'uomo di allontanarsi dal bene. Dio permette il male a causa del libero arbitrio dell'uomo. La sofferenza e il male sono anche la conseguenza del peccato originale, cioè della disobbedienza degli uomini nella scelta di voler essere come Dio, decidendo di conoscere il bene e il male da soli. Il cristianesimo rifiuta il fatto che Dio



ha creato il male. Al contrario, si ritiene che Dio abbia creato un mondo perfetto e che il male sia stato introdotto dall'uomo a causa della sua libera scelta. Inoltre, il cristianesimo insegna che Dio soffre con l'uomo e che ha offerto una soluzione al problema del male attraverso la sua incarnazione, morte e risurrezione in Gesù Cristo. Il cristianesimo risponde alla domanda del perché Dio permetta il male affermando che ciò è dovuto alla libera scelta dell'uomo e che il male non è stato creato da Dio, ma è stato introdotto nel mondo a causa della disobbedienza dell'uomo. La sofferenza e il male, quindi, non sono voluti da Dio, ma fan-

no parte della libertà concessa all'uomo e della condizione umana, che può essere superata attraverso la fede in Gesù Cristo e la partecipazione alla sua passione salvifica.

*Sir



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

Caritas
Diocesana Ischia

**IL CENTRO
DI ASCOLTO**

**E' ATTIVO SOLO
SU APPUNTAMENTO**

081/983573
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI
È GARANTITA MA È PREFERIBILE
CONTATTARCI PER CONCORDARE
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE
NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

Lo Spirito che dà letizia al cuore

Durante l'Angelus della seconda domenica di maggio, Festa della Mamma, Papa Francesco parla del ruolo dello Spirito Santo: «Il Vangelo di oggi, sesta domenica di Pasqua, ci parla dello Spirito Santo, che Gesù

chiama *Paraclito* (cfr *Gv 14,15-17*). *Paraclito* è una parola che viene dal greco, che significa nello stesso tempo consolatore e avvocato. Lo Spirito Santo, cioè, non ci lascia soli mai, sta vicino a noi, come un avvocato che assiste l'imputato stando al suo fianco. E ci suggerisce come difenderci di fronte a chi ci accusa. Ricordiamo che il grande accusatore è sempre il diavolo, che ti mette dentro i peccati, la voglia di peccato, la malvagità. Riflettiamo su questi due aspetti: la

sua vicinanza a noi e il suo aiuto contro chi ci accusa. La sua *vicinanza*: lo Spirito Santo, dice Gesù, "rimane presso di voi e sta in voi". Non ci abbandona mai. ...Secondo aspetto, lo Spirito Paraclito è il nostro *avvocato e ci difende*. Ci difende di fronte a chi ci accusa: di fronte a noi stessi, quando non ci vogliamo bene e non ci perdoniamo, ... di fronte al mondo, che scarta chi non corrisponde ai suoi schemi e ai suoi modelli. ... Se invociamo lo Spirito, impariamo ad accogliere e ricordare la realtà più importante della vita ... E qual è questa realtà più importante della vita? Che siamo figli amati di Dio. Siamo figli amati di Dio: questa è la realtà più importante, e lo Spirito ci ricorda questo».

Nella *Leggenda perugina*, dove si raccontano gli ultimi istanti della vita di San Francesco d'Assisi, vediamo l'azione dello Spirito Santo che, fino alla fine, esalta lo spirito del beato padre, nonostante sorella morte si avvicini con rispetto e silenzio, senza incutere timore

ma gioia e letizia. "Nei giorni in cui Francesco, appena tornato dal luogo di Bagnara, giaceva gravemente infermo nel palazzo vescovile di Assisi, gli abitanti della città, temendo che, se il Santo venisse a morire di notte, i frati ne asportassero segretamente la salma per deporla in un'altra città, delibera-



rono che delle scolte vigilassero attentamente ogni notte fuori e tutto intorno le mura del palazzo. Francesco, nelle gravi condizioni in cui si trovava, per dare conforto al suo spirito onde non venisse meno a causa delle aspre e diverse infermità si faceva cantare spesso durante il giorno dai compagni le Lodi del Signore, che lui stesso aveva composto, parecchio tempo prima, durante la sua malattia. Le faceva cantare anche di notte, per dare un po' di sollievo alle scolte che vigilavano su di lui fuori del palazzo. Frate Elia, vedendo che Francesco, in mezzo a così atroci sofferenze, attingeva dal canto coraggio e gaudio nel Signore, un giorno osservò: «Carissimo fratello, io sono assai edificato e consolato per la gioia che provi e manifesti ai tuoi compagni in questa dura sofferenza e malattia. Gli abitanti di questa città ti venerano come santo in vita e in morte, certamente. Però, siccome sono convinti che a causa di questa grande e incurabile infermità

tra poco hai da morire, sentendo risuonare queste Lodi potrebbero pensare o dire fra sé:-- Com'è possibile che uno, vicino a morire, esprima così viva letizia? Farebbe meglio a pensare alla morte!--». Francesco gli rispose: «Ricordi la visione che avesti presso Foligno? Mi dicevi allora che uno ti aveva rivelato

che mi restavano da vivere soltanto due anni. Ebbene, anche prima che tu avessi quella visione, per grazia dello Spirito Santo che suggerisce al cuore dei suoi fedeli ogni cosa buona e la pone sulla loro bocca, di frequente io pensavo alla mia fine, giorno e notte. Ma dall'ora che ti fu comunicata quella rivelazione, ogni giorno mi sono preoccupato di prepararmi alla morte». Poi in un impeto di fervore continuò: «Fratello, lascia che io goda nel Signore e nelle sue Lodi in mezzo ai miei dolori, poiché, con la grazia dello Spirito Santo, sono così strettamente unito al mio Signore che, per sua misericordia posso ben esultare nell'Altissimo!» (FF 1614).



**TANTI
AUGURI A...**

Padre Luigi ORTAGLIO,
nato il 22 maggio 1957

Don Stanislaw CZAPLICKI,
nato il 24 maggio 1958 e
ordinato il 28 maggio 1983

Don Pasquale MATTERA,
ordinato il 26 maggio 1988

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

21 MAGGIO 2023

Mt 28,16-20

Parole di vita in vite dubbiose

Carissimi amici, celebriamo la festa dell'Ascensione del Signore. Che festa è mai questa? Che cosa stiamo festeggiando? Uno che se ne va, che ci lascia soli. Che festa è quando una persona che amiamo va via? Non sarebbe stato meglio se il Signore fosse rimasto lui invece del Papa, dei vescovi, dei preti? Se ne va proprio quando i discepoli stavano iniziando a capire, a credere? Quante volte ci capita che proprio quando le cose vanno bene succede qualcosa per cui sei lasciato solo? E allora che festa è questa? È la festa che ci chiede di diventare adulti. Ad un certo punto della vita devi smettere di bere il latte con i biscotti e devi cominciare a mangiare cibo solido. Dio ci vuole così, adulti. Ah, se avessimo il coraggio di capire questo. Se Gesù ascende al cielo è esattamente per poter stare con noi tutti i giorni qui e adesso! Vuole che cresciamo! Scrive uno scrittore francese che dal giorno dell'ascensione noi abbiamo un Dio in agguato in ogni angolo della strada. Tutto questo allora segna il cammino della chiesa, il



cammino di tutti noi. Il racconto dell'ascensione ci viene consegnato con due testi: quello di Luca e quello di Matteo. Luca prende ispirazione dai racconti di Elia e della sua Ascensione. Elia, il grande profeta sale al cielo e lascia cadere il suo mantello consegnando al suo discepolo Eliseo i due terzi del suo spirito. Era una pagina molto conosciuta in Israele ma anche tra i convertiti. Paolo probabilmente racconta a Luca l'ascensione di Gesù proprio usando quasi lo stesso schema letterario: ci sono le nubi simbolo dell'incontro con Dio, i due uomini che richiamano i due angeli della Resurrezione, il colore bianco delle vesti segno della dignità e del mondo divino. Tutti questi elementi ci dicono che questo è un racconto di consegna. Gesù non

vola in alto con buona pace di molti pittori ma si sottrae dai loro occhi, viene velato al loro sguardo e ci consegna l'annuncio della Parola. Dio si fida di noi, Dio si fida di me. Nel racconto di Luca sono gli angeli a dare la chiave di interpretazione di quello che sta succedendo: non guardare il cielo ma guardare la terra! Guardate la concretezza dell'annuncio! Noi discepoli del risorto siamo chiamati ad annunciarlo finché egli venga, a renderlo presente in questo tempo di mezzo tra la sua ascensione al cielo e il suo

ritorno nella gloria! La chiesa diventa luogo di incontro privilegiato con colui che ha consegnato alle nostre fragili mani il compito di raccontarlo vivendo da salvati! Le fragili mani sono rappresentate nel racconto di Matteo dal dubbio di questi uomini. In questo testo c'è un particolare bellissimo: i discepoli mentre si prostrano dubitano! Cioè hanno visto il Risorto, hanno mangiato con lui, lo hanno toccato, stanno per ricevere il mandato e dubitano! Uomini e Donne che appunto ancora dubitano come Tommaso che abbiamo incontrato in questi magnifici giorni. Sì, i racconti delle apparizioni del Risorto hanno delle costanti: una di queste è esattamente il dubbio! La fede non nasce dal vedere, dallo straordinario, dall'aver tutto chiaro! Il dub-

bio è parte integrante del percorso di maturità, è essenziale al cammino della chiesa. Il dubbio incoraggia una componente fondamentale della fede cioè la fiducia, l'affidarsi. Il Risorto si fida di me perché affida le sue parole, la parola, quello che è riuscito a costruire in quei tre anni di vita pubblica nelle mie fragili mani, al mio dubbio. C'è un altro particolare che Matteo ci comunica. Mentre per Luca l'ascensione avviene a Gerusalemme, per Matteo l'addio avviene in Galilea su di un monte. Il monte è l'esperienza dell'in-

contro con Dio perché solo chi l'ha incontrato può raccontarlo con credibilità. Avviene in Galilea, luogo degli inizi, luogo dove gli innamorati hanno cominciato il tutto, al confine del cuore, alla zona di frontiera, dove tutto è iniziato. Torniamo alle radici della fede, all'esperienza iniziale per attingere forza continuamente. Se torniamo alle nostre radici, se andiamo a raccontare la nostra esperienza di conversione, se partiamo dalla concretezza della vita allora l'annuncio acquista un sapore meraviglioso. Allora non mi stupisce il dubbio dei discepoli sostenuto

dall'ultima parola del Vangelo di Matteo: Io sono con voi tutti i giorni! Sì, non siamo soli, Gesù è con noi e si fida di me! Sei proprio sicuro Gesù? Sì! Da soli non possiamo e per questo San Paolo ci dice oggi: "Lo Spirito illumini gli occhi del vostro cuore". Ci prepariamo al grande dono dello Spirito. Coraggio amici miei, viviamoci con gioia questo tempo di mezzo tra la presenza storica di Gesù e il suo ritorno nella gloria del Signore, mentre affida il suo Vangelo a me, fidandosi di noi, essendo stati chiamati a parlare della nostra esperienza anche con le parole ma soprattutto con la vita. Noi non dobbiamo salvare il mondo, esso è già salvo ma non lo sa! Noi possiamo vivere da salvati! Proviamo a farlo in questa settimana! Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

L'Emmanuele

Ciao bambini! Bentrovati! Questa volta siamo particolarmente felici, sapete perché? Perché la Festa della Pentecoste si avvicina e per prepararci a questo grande evento c'è un'altra festa molto importante che vivremo domenica 21 maggio: **l'Ascensione di Gesù!** Ma cosa significa e perché è importante? **Ascendere**, cari bambini, vuol dire 'salire, andare verso l'alto' proprio come scendere, che è il suo esatto opposto, vuol dire andare verso il basso. Questo giorno festeggia la *salita di Gesù verso il cielo*, il suo ritorno al Padre, dopo aver compiuto la sua difficile missione nel donare sé stesso per salvare noi. Solo dopo questo fatto, lo Spirito Santo potrà manifestarsi. Lo stesso Gesù lo aveva confermato più volte nei Vangeli che abbiamo ascoltato le settimane precedenti e, adesso, è arrivato il momento di tornare definitivamente a casa. Ascoltiamo le sue ultime parole: *"In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*" Cari bambini, Gesù dice chiaramente che **Lui è con noi tutti**

i giorni fino alla fine del mondo.

Abbiamo detto che queste sono le ultime parole pronunciate da Gesù ai suoi Discepoli, ma sono anche le ultime parole del Vangelo di Matteo che ci è stato presentato. La cosa curiosa, cari bambini, è che questa promessa la troviamo anche all'inizio dello stesso Vangelo. Quando? Quando l'Arcangelo Gabriele si presenta a Maria e le dice che lei concepirà un figlio ricordandole le parole del profeta che diceva: *"Ecco, la vergine concepirà e partorirà un*

che **il nostro Signore, bambini, è incapace di starci lontano.** Siamo noi quelli che hanno facilità ad allontanarsi o a rompere dei legami. Pensiamo, ad esempio, a quando due persone litigano tra di loro e non si parlano più: ci sono persone che, pur volendosi bene, non si sentono per anni a causa di un semplice litigio che poi, con il tempo, viene pure dimenticato. Così rimane solo una rabbia che non ha una vera ragione. Perché tutto questo? Perché in noi convivono tanti sentimenti negativi

come la superbia, l'egoismo e la chiusura di cuore che fanno parte della natura umana, ma non della natura di Dio. Lui, infatti, essendo puro Amore non può provare sentimenti che vadano contro la sua natura e non lo vuole nemmeno! Ma non solo, non vuole nemmeno



figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi." E come mai, allora, è stato chiamato Gesù? L'Arcangelo Gabriele specifica bene che il nome che sarà dato al bambino è Gesù, ma le parole dell'antico profeta, lo indicavano con un titolo, che non è un nome, ma **è una parola che** indica Chi sarebbe stato questo bambino, e la parola è proprio *Emmanuele*. E perché è importante saperlo? Perché questo ci fa capire come da sempre, il piano del Signore sia quello di stare con noi tutti i giorni, in ogni momento. Questo, cari bambini, ci rivela la vera natura di Dio che è quella di un Dio vicino, mai lontano, mai distante dai suoi figli e dai loro bisogni. Il fatto è

che siamo noi a provarli, per questo cerca costantemente di attirarci a Lui, di tenerci vicini, affinché il Suo Amore ci liberi da ogni male, come questi sentimenti. Sapete bambini, riconoscere che Gesù ci è davvero vicino, non è facile. Anche i discepoli, nel Vangelo, erano dubbiosi nonostante tutto quello che avevano vissuto con Gesù. Per questo abbiamo bisogno dello Spirito Santo, perché solo Lui, nel nostro cuore, e senza parole, sa rivelarci la presenza viva di Gesù e la Sua vera identità, che è quella di un Emmanuele che da sempre ha promesso, e ancora mantiene, l'impegno e la gioia di stare con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo.



Amiamo le api!

I 20 maggio è la **Giornata Mondiale delle Api**: questi insetti preziosissimi per la vita del mondo e il suo *ecosistema* (=l'insieme degli organismi viventi e della materia non vivente che in un ambiente crea un sistema che vive da solo, come in un lago, stagno, savana, ecc.), sono a volte molto temuti perché col loro pungiglione fanno male; ma pungono, però, solo se minacciate, tant'è che dopo la puntura, purtroppo, muoiono di lì a pochi minuti... ecco perché vanno lasciate stare! Ma proviamo a scoprire insieme alcune curiosità, che probabilmente non conoscete, e cerchiamo di capire come le api vivono e cosa possiamo fare per aiutarle e salvarle. Iniziamo col dire che le api sono delle creature importantissime, con cui condividiamo il pianeta Terra e che lo mantengono vivo. Sì: sapevate che quel che mangiamo è infatti frutto dei fiori *impollinati* dalle api? Ma cosa vuol dire impollinare? Sono le api che ci regalano un morso su tre della frutta o verdura che mangiamo (un terzo del cibo mondiale nasce grazie a loro), ad esempio, perché trasportano il polline presente nel fiore, dalla parte maschile a quella femminile, e questo può avvenire all'interno di uno stesso fiore, oppure tra fiori di piante diverse. In pratica, l'impollinazione avviene perché l'ape è attirata dal *nettare* (un liquido) delle piante di cui si nutre (è il loro cibo) e così spostandosi nel fiore, o tra i fiori, sposta anche il polline, facendo nascere tanti altri fiori e specie, da cui nasceranno, poi, i frutti. Pensate che le piante hanno il nettare per attirare a sé gli insetti, perché così le api (ma non solo, ad esempio anche le **formiche**), possono impollinarle e permettere al mondo di continuare ad avere sempre le piante, i fiori, i frutti... Non è fantastico tutto ciò?! Il nostro creatore ha pensato proprio a tutto! Sapevate tutto questo? Ora si capisce meglio la grandissima importanza che hanno le api per il nostro pianeta; ma vediamo altre curiosità su questo straordinario insetto: le api hanno 2 occhi composti



e tre occhi semplici, detti *ocelli*. In totale hanno 5 occhi; inoltre hanno tre paia di zampe. Le api da miele vivono in alveari e sono *animali sociali*: i membri dell'alveare sono divisi, infatti, in tre caste (proprio come i nostri vari *ceti sociali*): la regina, le operaie (lavoratrici) e i fuchi (i maschi). Esistono più di 20.000 specie di api! Si possono trovare in ogni continente, ad esclusione dell'Africa. Ogni ape ha 170 recettori olfattivi, il che significa che hanno un super olfatto! Le api possono vedere tutti i colori tranne il rosso. I loro occhi composti permettono loro di vedere meglio i movimenti e reagire più velocemente; questo le aiuta a trovare i fiori di cui hanno bisogno per raccogliere il polline e il nettare. Le api operaie vanno da un fiore all'altro raccogliendo il nettare e in un viaggio di raccolta un'ape visita da 50 a 100 fiori. In media un alveare può ospitare circa 50.000 api, ma dipende dalla stagione. L'ape regina depone tutte le uova in una colonia; al culmine della stagione può deporre 2.500 uova al giorno. Sono necessari 21 giorni affinché un uovo si sviluppi in un'ape adulta. Le api legnaiole, invece, creano tunnel profondi da 2 a 5 cm, ma possono essere lunghi anche fino a 25 centimetri. Le api da miele sono grandi volatrici: volano a una velocità di circa 25 km all'ora, battono le ali 200 volte al secondo e impollinano più di 100

piantagioni diverse negli Stati Uniti. Da circa 15 anni a questa parte le colonie di api stanno via via scomparendo, in gran parte a causa dell'inquinamento, dei pesticidi e del cambiamento climatico. In alcune regioni del mondo è scomparso il 90% delle api. Cosa possiamo fare tutti assieme? La Commissione UE (Europea) ha accolto con favore l'iniziativa dei cittadini europei: "Salviamo api e agricoltori!", che si impegna a trovare un accordo perché l'Europa, il nostro continente, regoli l'uso dei pesticidi, difenda le api, gli altri insetti impollinatori e l'ambiente. Per approfondire leggi qui: www.politicheeuropee.gov.it/it/attivita/iniziativa-dei-cittadini-europei/ice-notizie/ice-5-apr-23-ape/. Se volete saperne in più, invece, sul lavoro delle api, leggete qui: www.unaapi.it/mieli-e-prodotti-delle-ape/polline/. È importante, inoltre, che ognuno di noi faccia la sua parte, acquistando miele italiano e/o adottando un alveare (ad es., qui: www.3bee.com), piantando o non tagliando prati di erbe spontanee, non uccidendo le api ed informandosi sempre. A questo proposito, vi lasciamo alcune notizie, ricette e attività da scoprire in classe; siamo certi che imparerete un sacco di utili novità, divertendovi: www.lezionidimiele.it/. Amiamo le api!